

Rassegna stampa
del
9 aprile 2024

Bonus casa, pesa sul debito una nuova ondata da 30 miliardi

Conti pubblici

Le comunicazioni piovute sull'agenzia delle Entrate per certifi-

care sconti e cessioni in fattura da bonus edilizi 2023 hanno creato un'altra onda di piena nella spesa, con una trentina di miliardi aggiuntivi rispetto ai 176 già noti.

Gavelli, Parente e Trovati — a pag. 2

Bonus edilizi, altra ondata da circa 30 miliardi sul debito

Consiglio dei ministri. Oggi l'esame del Def «asciutto» in attesa della definizione delle regole Ue Giorgetti: «Vogliamo rispettare gli obiettivi della NaDef». Debito verso il 139,5-139,8%, crescita a +1%

Il nuovo programma sarà dettagliato con il Piano fiscale da inviare a Bruxelles entro il 20 settembre Giovanni Parente Gianni Trovati

Non era difficile da prevedere, ma le comunicazioni piovute sull'agenzia delle Entrate per certificare sconti e cessioni in fattura da bonus edilizi 2023 hanno creato un'altra onda di piena nella spesa, con una trentina di miliardi aggiuntivi rispetto ai dati che già si conoscevano. Sommati ai 176 miliardi già comunicati a suo tempo e indicati dallo stesso direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini a febbraio quando sono stati presentati i dati sulla lotta all'evasione, il conto finale (finora) dei bonus edilizi arriva appunto nei dintorni dei 210 miliardi anticipati nei giorni scorsi.

Il peso di questa valanga sul deficit del 2023 e sul debito di questo e dei prossimi anni sarà dettagliato dal Def che il Governo esaminerà questa mattina in consiglio dei ministri.

Il compito principale del nuovo Documento di economia e finanza è del resto esattamente quello di mettere un punto fermo a una finanza pubblica finita sull'altalena dei crediti d'imposta.

Nelle ultime ore si è accesa la polemica sul fatto, noto da giorni e anticipato dallo stesso ministro

dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'audizione di mercoledì scorso alla Camera, che il nuovo Documento non dettaglierà un programma compiuto sulle novità da inserire nel percorso di finanza pubblica per i prossimi anni.

Ma nell'ottica del Governo la scelta, oltre che dalle difficoltà prodotte dalla ricaduta delle agevolazioni edilizie sul debito pubblico, è dettata anche dal cantiere ancora aperto delle regole europee, che dopo l'approvazione finale attesa a metà maggio vedranno emergere le linee guida per impostare i piani fiscali strutturali da presentare entro il 20 settembre. Per l'Italia, come per molti altri Paesi, lo scenario è "arricchito" dalla sostanziale certezza di entrare in procedura per deficit eccessivo. In un contesto del genere, avventurarsi in un programma nuovo di zecca e magari in uno "scostamento" come d'abitudine degli ultimi anni, significherebbe tracciare un sentiero destinato a cambiare anche profondamente in pochi mesi; costringendo quindi il Parlamento a discutere del nulla.

La data chiave, hanno ribadito ieri fonti di Governo, è quella del 20 settembre, entro cui andrà presentato il Piano fiscale strutturale su cui costruire il percorso di politica economica dei prossimi quattro (ma più verosimilmente sette) anni. E la definizione del Piano, come ha sostenuto lo stesso Giorgetti nell'audizione sulla nuova governance economica co-

munitaria, dovrà vedere il «coinvolgimento del Parlamento» che l'Esecutivo giudica «fondamentale».

Nell'attesa, le tabelle del Def indicheranno quindi prima di tutto l'assetto dei saldi di finanza pubblica post Superbonus. «Vogliamo rispettare esattamente gli obiettivi della NaDef», ha detto ieri il titolare dei conti respingendo l'ipotesi di una manovra correttiva dopo le Europee e aprendo solo a qualche ritocco delle cifre di fine settembre. Quella più delicata è relativa al peso del debito sul Pil, che potrebbe attestarsi quest'anno intorno al 139,5-139,8%; cioè nella stessa area del 140,1% indicato dalla NaDef ma circa due punti sopra al 137,3% calcolato per il 2023 dall'Istat alla luce della revisione del Pil. Sempre l'Istat ha alzato al 7,2% del prodotto il disavanzo dello scorso anno. Il Def dovrebbe confermare questo dato che potrebbe poi essere rivisto se emergeranno ulteriori indicazioni Eurostat sulla contabilizzazione dei crediti d'imposta.

Una piccola limatura riguarderà la crescita, che dovrebbe attestarsi al +1% nel 2024 e al +1,2% nel 2025.

09-APR-2024

I numeri

30 mld

Il peso sulla spesa

È l'entità delle cessioni del credito e degli sconti in fattura sulle spese 2023 agevolate dai bonus edilizi e comunicate all'agenzia delle Entrate entro il 4 aprile scorso. La nuova tornata porta intorno ai 200-210 miliardi il conto complessivo delle agevolazioni, che per 150-160 miliardi sono relative al Superbonus del 110 per cento

140,1%

Il debito

La Nota di aggiornamento al Documento di economia e Finanza (Def) indicava per quest'anno un debito al 140,1% del Pil. Il Def potrebbe attestarsi al 139,5-139,8%, ma questo implica un aumento del rapporto fra debito e Pil rispetto allo scorso anno che si è chiuso al 137,3% per la revisione al rialzo del Pil calcolata dall'Istat

4,3%

Il deficit

Va verso la conferma, con un'oscillazione massima di un decimale, il deficit 2024, indicato al 4,3% del Pil dalla NaDef del 30 settembre scorso. Per il 2023, l'ultimo dato è il 7,2% calcolato dall'Istat il 1° marzo. Il Def dovrebbe confermare questo dato che potrebbe poi essere rivisto se emergeranno ulteriori indicazioni Eurostat sulla contabilizzazione dei tax credit

+1%

La crescita

Il Def dovrebbe correggere marginalmente al ribasso la crescita prevista per quest'anno, che era stata fissata al +1,2% negli obiettivi della NaDef del settembre scorso. La stima rimane comunque più alta di qualche decimale rispetto a quella della maggioranza degli altri osservatori, ma il risultato finale dipende in gran parte dall'effetto del Pnrr

IMAGOECONOMICA

I costi.

Il conto finale (finora) dei bonus edilizi arriva nei dintorni dei 210 miliardi



I FONDI EUROPEI

Il ministro Giorgetti: «Pnrr, da rivedere la scadenza finale del 2026»

— Servizio a pag. 2

Giorgetti: «Sul Pnrr va rivista la scadenza finale del 2026»

«L'attenzione ossessiva sulle procedure di rendicontazione non può far dimenticare i risultati»

Ministro dell'Economia

Il piano resta una occasione «imperdibile per l'Italia», rivedere l'attuazione

Gianni Trovati

Dal nostro inviato

TRIESTE

«Questo obbligo di finire tutto entro il giugno 2026 non va esattamente nel segno dell'efficacia degli interventi. Lo dico in modo tranquillo e sereno, ma auspico una riflessione su questo perché è giusto lo sprone a fare presto, ma bisogna anche fare bene».

Nel suo intervento a «Selecting Italy 2024», l'evento annuale della conferenza delle Regioni che riunisce a Trieste amministratori territoriali e imprenditori per stringere i bulloni della competitività italiana nel mondo, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti va dritto sulle incognite «di questo benedetto Pnrr», come lo chiama senza un apparente entusiasmo eccessivo. Per il titolare dei conti, è chiaro, il Piano nazionale di ripresa e resilienza rimane «un'occasione imperdibile per l'Italia», che per essere colta in pieno avrebbe però bisogno di più di un ripensamento nelle sue modalità di attuazione.

Tra i nodi da ripensare c'è quel-

lo che Giorgetti chiama il «tabù» della scadenza, nodo che «mi dicono sarebbe meglio non dirlo». Ma il ministro dell'Economia sceglie di parlar chiaro, chiedendo apertamente una riflessione sul calendario motivata anche con il fatto che tra shock inflattivi e guerre «abbiamo perso anni per ragioni che prescindono dalla responsabilità di Governi e Paesi, e non possiamo ignorarlo». Il «tabù del 2026» in realtà serpeggia già parecchio in molte discussioni nei palazzi dei ministeri, torna nelle riunioni delle diverse Unità di missione dedicate al Piano ma lo fa fin qui in modo sotterraneo. Lo stesso accade a Bruxelles, dove la questione è ovviamente ben presente ma viene evocata in pubblico solo per giurare che il termine del 2026 non si tocca, come detto più volte per esempio dal vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis. Di qui l'immagine del «tabù», alimentata anche dal fatto che il pallino cadrà inevitabilmente nelle mani del prossimo Esecutivo comunitario.

Nell'ottica di Giorgetti non c'è però bisogno di aspettare il 2026 per mettere sotto un esame critico il Pnrr, da rivedere anche in alcuni suoi meccanismi di funzionamento. Il più critico è quello della montagna burocratica partorita intorno al Piano, che per il ministro dell'Economia greggia con le tante incertezze normative Made in Italy. «L'attenzione ossessiva sulle procedure di rendicontazione non può far dimenticare i risultati», taglia corto Giorgetti, infilando il coltello in una piaga che promette di

non essere confinata al Pnrr.

Perché il punto è più strutturale. «Le transizioni digitale ed ecologica impongono l'intervento della mano pubblica accanto ai capitali privati», sostiene il ministro richiamando l'esempio dell'Inflation Reduction Act statunitense poggiato su una massa di intervento pubblico che «farebbe tremare anche i vecchi statalisti».

Senza un'iniezione di efficienza procedurale, quindi, la vecchia Europa rischia di perdere più di un treno nella competizione globale. Come certificato dall'esame della competitività comunitaria affidato dalla Commissione all'ex premier Mario Draghi che, nel riassunto offerto ieri da Giorgetti, «si è concentrato sulle difficoltà del mercato dei capitali arrivando a scoprire che c'è un deficit pazzesco fra i target di investimenti richiesti da queste transizioni rispetto alla capacità effettiva di mobilitare capitali privati» nel continente. Superare questi intoppi è fondamentale come ricostruire un orizzonte della «certezza e semplicità normativa» evocata dal presidente della conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga. Ma la strada è lunga, e ancora tutta da definire nel suo tracciato.

09-APR-2024

Scadenze e rate del Pnrr

Scadenze, milestone & target e importi delle rate del nuovo PNRR
 Importi monetari in miliardi di euro

RATE E SCADENZA	IMPORTO LORDO				EROGAZIONI	
	M&T*	SOVVENZ.	PRESTITI	TOTALE	0	15 30
Prefinanziamento 13 AGO 2021	--	--	--	--		24,1
I 31 DIC 2021	51	11,5	12,6	24,1		21
II 30 GIU 2022	45	11,5	12,6	24,1		21
III 31 DIC 2022	54	11,5	9,8	21,3		18,5
IV 30 GIU 2023	28	2,3	16,6	18,9		16,5
Prefinanziamento REPowerEU	--	--	--	--		0,5
V 31 DIC 2023	52	3,6	8,6	12,2		10,6
VI 30 GIU 2024	39	2,3	8,3	10,6		9,2
VII 31 DIC 2024	74	6	16,6	22,6		19,6
VIII 30 GIU 2025	37	3,4	10,3	13,7		11,9
IX 31 DIC 2025	64	7,1	7,1	14,2		12,3
X 30 GIU 2026	173	12,8	19,9	32,7		28,4
TOTALE	617	72	122,4	194,4		194,4

* Milestones and Targets - Fonte: elaborazione Struttura di missione PNRR su CID